

Morto Marcello Piazza, l'uomo che ha salvato i napoletani dall'incubo dell'epatite

Padre dell'infettivologia, grazie a lui la legge sulle vaccinazioni
di Vincenzo Esposito



Ho incontrato una sola volta **Marcello Piazza** nella mia vita. Era l'estate del 1985, l'infettivologo era stato chiamato a **Palazzo San Giacomo per fare il punto sul male endemico dei napoletani: l'epatite B**. Ma prima di essere ricevuto dal sindaco **Carlo D'Amato** si fermò a parlare con noi giornalisti. Era un agosto torrido dove i casi della malattia erano cresciuti a dismisura con tanto di processo alle cozze e alle alici che, si era scoperto, contenevano un vermetto micidiale: l'anisakis. I giornali ne erano pieni e gli allarmisti non si facevano pregare. «Tutte stupidaggini - esordì Piazza, e il suo parlare semplice e concreto mi colpì molto - le ragioni del proliferare della malattia sono altre. Lo sporco, il sudiciume? Ma lo sapete che la natura ha creato il grasso della pelle e dei capelli per proteggerci?». Ovviamente restammo stupiti, tutto ci saremmo aspettati nella lista dei «buoni propositi», tranne quello. «Ma come - chiedemmo - allora sta meglio chi non si lava?». «Non dico questo - chiari - ma è scientificamente appurato che l'uso di alcuni saponi altera il ph della pelle che quindi è più indifesa contro gli attacchi patogeni. Insomma se vi lavate e vi gettate in un mare inquinato è più facile che vi becchiate i funghi della pelle...».

Rivoluzionario

Era un rivoluzionario nel modo di pensare Marcello Piazza scomparso ieri a pochi giorni (11 settembre) dal suo 87esimo compleanno. È definito da tutti «padre dell'infettivologia», ma è stato qualcosa di più. È stato il **ricercatore che con caparbia e studio ha scoperto i motivi del diffondersi dell'Epatite B**, malattia che praticamente negli anni Settanta era comune al 90 per cento di napoletani ma che per fortuna non «esplodeva» in tutti. Ne ha salvate di vite Marcello Piazza, forse non è esagerato dire centinaia di migliaia. Laureato in medicina nel 1959 inizia subito a collaborare con **Fernando De Ritis**, poi vince il concorso all'università di Bari e quindi diventa nel '71 titolare della cattedra di malattie infettive della Federico II. La sua fissazione è l'epatite che causa anche una forte mortalità infantile (intorno al 10 per cento a Napoli, dati da 1800) e scopre che nell'intestino del topo esiste una sostanza che rende inattiva l'infettività del virus, per cui le feci dell'animale non sono contagiose, nonostante l'enorme quantità di virus che ha nel sangue. La stessa cosa è per l'uomo.

Negli anni Settanta

Negli anni '70 si era convinti che l'epatite B si trasmettesse anche ingerendo sostanze infette. Ma nell'uomo, come nel topo c'è una potente sostanza che annulla il virus. E allora come spiegare il contagio di chi non aveva avuto contatti diretti con sangue infetto? **Piazza scopre che il virus penetra nell'organismo attraverso microlesioni difficilmente individuabili a occhio nudo della cute o delle mucose**. Da qui il famoso discorso sul pH della pelle. Ma la sua impresa più importante è il cosiddetto «Schema Piazza». Cioè la necessità di vaccinare tutti i nuovi nati contro l'epatite. La tesi dello studioso convince il governo che nel 1991 promulga una legge sull'obbligo della vaccinazione contro l'epatite. Da allora la malattia è stata quasi del tutto abbattuta. «Una vita, un grande amore» è il titolo del libro del 2020 in cui Piazza si è raccontato in mille episodi, dal «salvataggio» del calciatore Alemao, ai colleghi che non volevano vaccinarsi. Fino all'atto di accusa alle case farmaceutiche colpevoli di boicottare la terapia da lui messa a punto contro l'epatite C «per interessi commerciali». Cordoglio di **Bruno Zuccarelli**, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli. «Grazie a lui sono state salvate molte vite». Il saluto commosso di **Ivan Gentile**, allievo ed erede della sua cattedra: «Ha formato generazioni di medici e di infettivologi che ora occupano posizioni di prestigio in tutto il Mondo». I funerali oggi alle 11 nella chiesa di Santa Maria a Piedigrotta.